

ITINERARIO NATURALISTICO CAVE DI PRAELLO - FIUME DESE - S. MICHELE VECCHIO

INTRODUZIONE



L'itinerario proposto raccorda alcune interessanti mete naturalistiche presenti in comune di Marcon. La visita ha come mete principali da un lato siti ampiamente sfruttati dall'attività di escavazione, ora restituiti ai processi di rinaturalizzazione spontanea, dall'altro un tratto lungo il fiume Dese e il Fossa Storta.

L'itinerario anulare ha un'estensione circa 11 chilometri e si svolge prevalentemente su strade asfaltate, ma non mancano lunghi tratti percorsi su argini e stradine sterrate.

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

L'itinerario naturalistico proposto prevede un'escursione da praticare in bici, su tracciato esistente, rappresentato per buona parte da strade asfaltate.

Il punto di partenza indicato è rappresentato dal centro di S.Liberale, in quanto rappresenta l'unico centro abitato attraversato dall'itinerario, in cui è possibile trovare parcheggio, attività di ristorazione e servizi vari. In realtà, l'accesso all'itinerario può essere effettuato lungo tutto il percorso, trattandosi di itinerario anulare.

Il percorso è ugualmente percorribile in senso orario ed antiorario in bicicletta.

Dal centro di S.Liberale, in corrispondenza della curva della strada Provinciale Favaro-Quarto d'Altino, si prende la via Zuccarello in direzione sud. Si percorre la via Zuccarello per circa 2 chilometri, fino ad incontrare il Ponte Alto, ponte che attraversa il fiume Dese. Senza attraversare il ponte, se non per ammirare l'interessante paesaggio da un punto di osservazione elevato, si svolta a destra lungo l'argine del Dese.

Questo tratto, di lunghezza complessiva di 1500 metri è particolarmente interessante sia perché in questo punto il fiume Dese aumenta la sua sezione, sia per la sinuosità del tratto (foto n.2). Dall'argine del Dese si passa poi direttamente all'argine del Fossa Storta e si prosegue ancora per un tratto di circa 600 metri. Si arriva quindi in corrispondenza di un piccolo ponte (oggi chiuso per manutenzione) che attraversa il Fossa Storta, lo si segue, uscendo così dal percorso su argine, e si percorre un breve tratto (300 m) di strada fino a giungere sulla via Praello.

Si svolta quindi a destra, per via Praello, la si percorre per circa 350 m, fino ad incontrare la seconda meta naturalistica rappresentata dalle Cave di Praello. Qui, dopo una sosta presso uno dei numerosi specchi d'acqua, conosciuti in particolare, dagli appassionati della pesca della zona, è possibile riprendere l'itinerario seguendo le indicazioni all'interno delle cave in direzione via Ferrovia. Questa via, che si svolge su sterrato, è affiancata per tutto il suo tratto, oltre che dalla ferrovia, anche da un condotto a cielo aperto per l'adduzione delle acque potabili.

Si arriva quindi nuovamente sulla strada provinciale, ma, invece che svoltare a destra e tornare al punto di partenza, si svolta a sinistra per andare a raggiungere l'ultima meta di interesse naturalistico. Si percorre la provinciale per un breve tratto e, in corrispondenza del primo grande incrocio che porta al centro di Gaggio, si svolta a destra per via Matteotti.

Si percorre la via Matteotti fino alla fine (800 m), proprio in corrispondenza con l'ingresso all'Oasi naturalistica di Gaggio, gestita dalla LIPU. La visita all'interessante oasi naturalistica è possibile tutti i sabato e domenica, oltre ad un altro pomeriggio infrasettimanale, il giovedì.

Conclusa la visita, si percorre a ritroso la via Matteotti, fino a riprendere la strada provinciale in direzione est, e la si percorre fino a ritrovarsi in centro a S.Liberale. Senza tornare al centro di S.Liberale, è possibile continuare la gita, collegandosi ad un secondo percorso, S.Liberale - Le

Crete - S.Michele Vecchio; proprio in corrispondenza della piccola stazione di Gaggio, infatti, si svolta a sinistra, continuando così, oltre la provinciale, la via Ferrovia in direzione nord.

VALUTAZIONI NATURALISTICHE

Lo scopo principale dell'itinerario è di collegare con due percorsi concentrici (o in un solo grande tragitto) tre biotopi caratterizzati da un elevato pregio ambientale e naturalistico: le cave del Praello e le cave di Gaggio, in comune di Marcon, e il meandro del Sile a S.Michele Vecchio, in comune di Quarto d'Altino. Il percorso che unisce i tre biotopi porta l'escursionista alla scoperta del paesaggio agrario del Veneziano, a volte variegato dalla presenza di siepi e corsi d'acqua, spesso monotono nelle insistenti distese della monocoltura. Non si dimentichi però che quest'area fu caratterizzata, fino ai primi decenni del novecento, dalla presenza di cospicue aree boschive che sorgevano lungo i corsi d'acqua e nelle attuali campagne. Nella metà dello scorso secolo erano presenti circa quattrocento ettari di bosco nell'attuale territorio comunale di Marcon; l'ultimo residuo di questo notevole patrimonio boschivo fu definitivamente abbattuto nel 1939 a Gaggio.

Una realtà particolare che caratterizza questo territorio già dall'età romana è l'estrazione dell'argilla, attività che ha plasmato il paesaggio per molti secoli. Solo nel 1980 sono completamente cessate le attività estrattive e alcune cave dismesse sono state ricolonizzate dalla vegetazione e dalla fauna, rivelandosi come ambienti di eccezionale valore naturalistico. Negli anni '80 il territorio di Marcon poteva contare su 120 ettari di cave senili riconvertite in zone umide; di questi solo 68 ettari sono stati salvati dalle operazioni di bonifica e oggi sono vincolati.

In un assetto territoriale completamente mutato e frammentato già dall'antichità, le peculiarità naturalistiche perciò permangono in maniera significativa e sono oggi collocate in queste poche aree che, proprio per le loro condizioni "relict", assumono una straordinaria importanza testimoniale.

TAPPE DEL PERCORSO E LORO CARATTERISTICHE NATURALISTICO-AMBIENTALI

CAVE DEL PRAELLO. L'area comprende un vasto complesso di cave e incolti per una superficie di oltre 50 ettari. Sono dominanti le vasche poco profonde in cui si intersecano ambienti e associazioni vegetazioni diverse: dalla vegetazione flottante ai canneti (*Phragmites australis*, *Tipha latifolia* e *Tipha angustifolia*) alla tipica vegetazione ripariale (*Salice bianco Salix alba*, *Salice cenerino Salix cinerea*, *Ontano Alnus glutinosa* e *Olmo Ulmus minor*). Questi elementi, garantendo l'esistenza di diverse tipologie ambientali, sono adatti alla permanenza di una interessante avifauna. Tra le nidificazioni accertate si ricordano il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) nei canneti, il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) e la Pavoncella (*Vanellus vanellus*) nei prati incolti, il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) negli argini delle cave, il Pendolino (*Remiz pendulinus*) nei salici ripariali. Solo da alcuni anni nidifica inoltre una coppia di Falco di palude (*Circus aeruginosus*). Le osservazioni di avifauna migratoria (comprese specie molto rare) sono numerosissime, specie nel periodo dei passi.

Nonostante un buon stato di conservazione e una discreta superficie, le cave sono tutt'ora poco protette ed eccessivamente frequentate da pescatori sportivi, turisti sprovvisti e motociclisti. L'area, tra l'altro, è Oasi di protezione per la fauna secondo il piano faunistico regionale.

CAVE DI GAGGIO. Le attuali cave di Gaggio (circa 13 ha) sono un lembo di una zona umida molto più vasta, bonificata negli anni ottanta. Attualmente l'area è gestita come oasi protetta dalla LIPU e la visita è consentita solo in orari e in giorni prestabiliti.

L'ambiente è dominato dalla presenza di vasche profonde, alimentate dalle acque di falda. Gli specchi acquei presentano un'interessante comunità vegetale flottante e sommersa, mentre la



vegetazione ripariale è molto ricca e forma delle intricate boscaglie lungo gli argini delle cave. L'attuale tutela e la tranquillità del biotopo risultano elementi importanti per la presenza di una ornitofauna interessante, in particolare durante i periodi migratori e di svernamento, ma la mancanza di specchi acquei poco profondi seleziona la permanenza solo di alcune specie. Durante lo svernamento sono presenti con continuità l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*), la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), la Folaga (*Fulica atra*) e numerose specie di anatidi. Le specie nidificanti sono quelle caratteristiche degli ambienti di cava senile del veneziano ; ricordo la Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), il Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) e il Martin pescatore (*Alcedo atthis*) tra le specie più note.

IL MEANDRO DEL SILE A S. MICHELE VECCHIO. Si tratta di un'area relitta che testimonia la presenza delle paludi perifluviali e dei boschi ripari, ambienti che si propagavano un tempo, lungo tutto il corso dei fiumi planiziali. Probabilmente originatesi da una diversione del Sile, il meandro di S. Michele Vecchio si trova in una curva a gomito del fiume; l'area è caratterizzata da ambienti sommersi ed emersi, sempre rappresentati da una ricca vegetazione igrofila. Si crea così un'interessante commistione tra la vegetazione palustre (con varie specie di carici e canne) dominante nelle depressioni con ristagno d'acqua, e la boscaglia igrofila con prevalenza di del Salice purpureo (*Salix purpurea*) e del Salice cinereo (*Salix cinerea*) tra gli arbusti e di Ontano (*Alnus glutinosa*) e Salice bianco (*Salix alba*) tra gli alberi. A una straordinaria varietà floristica corrisponde un'altrettanto ricca presenza di fauna; Tra i numerosi anfibi si segnala la presenza della Rana di Lataste (*Rana latastei*) mentre non è difficile scorgere la Testuggine palustre (*Emys orbicularis*). L'avifauna è abbondante durante tutto l'arco dell'anno, specialmente tra i passeriformi silvicoli e tra le specie acquatiche. Segnaliamo il Picchio rosso (*Picoides major*) e il Rigogolo (*Oriolus oriolus*) tra i nidificanti nel bosco maturo. Il Martin pescatore (*Alcedo atthis*), la Cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e il Pendolino (*Remiz pendulinus*) tra le specie tipiche del bosco ripario e degli argini fluviali.